

S C E N A XXVIII.

*Publio, che parte da Roma con Cameli carichi d'armi, e varie spoglie pretiose,
Elio, che sopraggiunge con molti
Armati.*

Cleca Dea, che prendi gioco
Di quest'anima innocente,
Deh pietosa ad altro loco
Guida almeno questo piè.
Se Tiranno, ed inclemente
Mi discaccia vn'empio Rè.

El. Sù si spogli costui tanto c'impone
L'Imperator del Tebro.

P. Ah scelerato Augusto! ingrato amico ad Elio,

El. O la! non più deui partir mendico.
Lascia cotesta spada,

Pub. Prendi, ma dì al Tiranno,
dandoli il brando.

Se inuitto io posi all'Occidente il Laccio,
Ch'io gli mando l'acciar, ma non il braccio.
Tutto l'empio mi tolga. A questa salma
Non torrà mai la nobiltà de l'alma.

Spogliato, e solo parte da Roma.

El. Amici, queste spoglie
Cesare vi concede. *ai Soldati*
Gli Arnesi di costui son vostre prede.

*I Mori Affricani schiaui di Publio nel diuider
trà loro l'armi, e lo Spoglie del medesimo
vengono à contesa, e formano il Ballo.*

Fine dell'Atto Primo.

B 5 AT-